PARLAMENTO E DINTORNI

Manager pubblico e iniziativa privata

GIORGIO FRASCA POLARA

FRANCO TATÒ COS'È: UOMO-ENEL O GRIFFE?

Qualche sorpresa ha destato non tanto la ennesima iniziativa contro il finanziamento pubblico della politica ispirata dai radicali (il comunicato stampa era firmato e personalmente caldeggiato da Massimo Teodori), quanto il fatto che a promuoverla ufficialmente sia stata una neonata «Società libera». La sorpresa sta nel fatto che a presiederla sia Franco Tatò: singolare omonimia, o si tratta proprio dell'amministratore delegato dell'Enel, dunque un manager pubblico nominato dal governo? E in questo caso ci si chiede che cosa c'entri l'uomo-Enel con una iniziativa smaccatamente mirata al boicottaggio di una legge già approvata dalla Camera e ora all'esame del Senato. E che cosa c'entri Tatò con relatori del calibro di un Paolo Cirino Pomicino, evidentemente scelto nella veste di esperto di primo livello in partiti e danaro pubblico. C'entra, c'entra: «Società libera» non se la filerebbe nessuno, ma se è griffata Tatò...

NON SA L'INGLESE MA GIOCA A POKER

Strepitoso il deputato di An Teodoro Buontempo, il mitico «er pecora» dei tempi della fiamma tricolore. Parla alla Camera sulla tragedia dei kosovari e se la prende (in dissenso dal suo gruppo) con il premier inglese Blair. Dice proprio «Blair», così come si scrive, dimostrando di non conoscere l'inglese. Poco male. Ma di lì ad un momento, chiedendosi se quello di Milosevic sia un bluff, «er pecora» pronuncia perfettamente la parola che al tavolo verde è sinonimo d'inganno. Aggiudicato: Buontempo non sa l'inglese ma di sicuro gioca a poker.

IL RAPPORTO D'ATTIVITÀ DEL GOVERNO D'ALEMA

Un agile e utile dossier sui primi mesi di lavoro del governo D'Alema è stato pubblicato dal Dipartimento per l'informazione di Palazzo Chigi. È una sorta di rapporto delle cose fatte, con particolare riguardo al patto sociale, alla scuola e la formazione, alla creazione di nuove opportunità di lavoro, alla diversa qualità degli interventi nel Sud, alla politica estera. Chi usa Internet, trova il dossier sul sito della presidenza del Consiglio (www.palazzochigi.it) o può chiederlo via e-mail a questo indirizzo: urpdie@pcm.it. Ma chi è senza computer, può farsi spedire il rapporto chiedendolo al Dipartimento via fax, numero verde 1678.67094.

LEGA PIÙ CHE RAZZISTA: ORA ANCHE ANTISEMITA

Malgrado segnalazioni e proteste, il sito Internet della Lega (www.leganord.it) continua ad ospitare lettere, tutte anonime, che costituiscono un immondo florilegio di antisemitismo. All'opzione «search», scrivendo la parola «ebrei», ecco cosa si può leggere: «Maledetti ebrei, che Dio prima o poi, è questione di tempo, vi farà bruciare vivi non ad Auschwitz e Treblinka ma dai negri in America e Canada». Oppure: «Perchè odio gli ebrei a morte? Siete mai andati a giocare come me ai casinò di Reno, Las Vegas, Atlantic City? Li gestiscono loro! E poi come ti trattano quando entri: tutte queste donne ebraiche vestite da uomini con giacca e pantaloni, capelli corti alla maschietta, non si sa se sono uomini o donne o lesbiche...». E ancora: «Non lo vedete chi comanda oggi? Siete ciechi? Il governo è dettato dagli ebrei». Si tratta del sito ufficiale della Lega. Perchè nessuno interviene?

CENTRI ABBRONZANTI O CHE AVVELENANO?

Una indagine condotta in 12 città da «Altroconsumo» documenta che 53 centri abbronzanti su 56 sono in pessime condizioni e comunque non garantiscono la tutela della salute: poche o punte garanzie nell'uso di farmaci fotosensibilizzanti, rischi di sovraesposizione ai raggi ultravioletti, ecc. Il procuratore di Torino Guariniello indaga su questi «solarium»; la Federestetica-Cna denuncia la leggerezza con cui molti comuni concedono le autorizzazioni all'apertura dei centri. E i ministeri della Sanità e dell'Industria fanno la loro parte per garantire il rispetto delle leggi?

IN PRIMO PIANO

Veltroni: chi vuole il doppio turno voti sì

In sezione a Roma: «La riforma finirebbe nel cestino se vincesse l'astensione»

GIGI MARCUCCI

ROMA «Parliamoci chiaro: chi vuole il doppio turno deve votare per il sì. Senza doppio turno non c'è stabilità e senza stabilità non c'è possibilità di politica riformista. Il doppio turno è legato al referendum, alla proposta di riforma elettorale della maggioranza si è arrivati anche grazie al referendum, che ha positivamente condizionato i comportamenti dei partiti. Il primo effetto dell'astensione, se il quorum non venisse raggiunto, sarebbe che il doppio turno finisce nel cestino». La sezione di Monte Mario quasi scoppia: gli iscritti riempiono la saletta delle riunioni, quelli che non hanno trovato posto ascoltano in strada. Per la prima volta, da quando Palmiro Togliatti inaugurò quei locali, c'è un segretario del partito in sezione, a discutere argomenti che toccano stomaco, cuore e nervi di quello che una volta veniva chiamato il popolo comunista. Il referendum all'orizzonte e la guerra a poche centinaia di chilometri di distanza fanno discutere e litigare. E tocca a Walter Veltroni cercare una sintesi tra posizioni che, come qualcuno ricorda, finora non l'hanno trovata.

C'è chi approfitta della riunione per sfogliare idealmente l'album di famiglia. Un padre accompagna il figlio sulla porta e gli indica il segretario della Quercia: «Lo vedi quel signore con gli occhiali, fu lui a sposare me e mamma». Ma è l'unica nota di colore in un dibattito disciplinato ma teso (nessun intervento supera i cinque minuti), che traccia anche un piccolo solco generazionale: gli anziani attestati su un'opposizione ragionata ma severa quasi monopolizzano un ruolo di solito riservato ai più giovani.

Ma come si fa a discutere di guerra e referendum insieme? Il manifesto che annuncia l'iniziativa è per quattro quinti dedicato al primo argomento e la stessa proporzione viene riproposta dagli interventi. Marcello Argilli, della sezione Balduina, contesta la relazione di Fabio Lazzara, ricorda che nel direttivo di sezione 8 compagni si sono pronunciati per l'astensione e 2 per il no. «Per la prima volta nella mia vita non andrò a votare e, credetemi, per me è una scelta pesante», spiega Argilli, indicando nell'eventuale vittoria dei sì la possibilità di un «degrado della poltica»: «Avete letto i manifesti che invitano a fare pulizia? È chiaro che per pulizia si intende fare piazza pulita dei partiti».

Il segretario dei Ds Walter Veltroni e sotto da sinistra la dottoressa Rita Levi Montalcini e il maestro Claudio Abbado

REFERENDUM E GUERRA

Anche se non è all'ordine del giorno si parla molto di Kosovo

C'è chi, come Giancarlo, un altro compagno con molte tessere del partito in tasca, sostiene che la soluzione del «problema Kosovo deve avvenire dentro la Federazione Jugoslava» e quindi condanna l'intervento della Nato. «Sulla guerra», sottolinea Vasco, più giovane di almeno una trentina d'anni, «ci siamo divisi, non siamo riusciti a trovare una sintesi». Aggiunge che bisogna «affermare il diritto internazionale all'ingerenza umanitaria» e che oltre ai mercati bisogna «globalizzare anche in diritti»: in sostanza far valere anche in Kurdistan e Ruanda quello che oggi viene militarmente affermato per il Kosovo. Ed ecco spuntare il problema dell'identità del partito. Vasco chiede a Veltroni la garanzia che «a furia di girare per altre culture non si finisca per perdere la nostra».

Da qui prende le mosse Veltroni, segretario dei Democratici di sinistra da sei mesi. Fu lui a lanciare l'allarme per il calo degli iscritti, oggi, ricorda, ce ne sono 15.000 in più rispetto alla stessa data dello scorso anno. «La sinistra», dice, «non è una definizione , non basta dichiararsi di sinistra per essere nei propri comportamenti una forza di sinistra». Comportarsi da forza di sinistra implica essere favorevoli ai bombardamenti su Belgrado e Pristina? «Pensate a quando eravamo sotto il giogo del nazismo», dice Veltroni, «non ci avrebbe fatto piacere essere lasciati da soli».

Il segretario della Quercia ricorda le testimonianze dei profughi che parlano di pulizia etnica, stupri, fosse comuni. Il compagno Vizzani prende la parola e ricorda che quando i palestinesi furono massacrati nei campi di Sabra e Chatila nessuno mosse un dito. «È stato quel signore lì», dice indicando una gigantografia di Enrico Berlinguer, «a insegnarmi come stanno le cose». «Se è per questo», replica Veltroni, «quel signore ha anche detto che si sta meglio sotto l'ombrello della Nato. Che sinistra sarà mai una sinistra che non si batte contro la fame del mondo e per l'affermazione dei diritti umani in Kosovo come in Kurdistan e Ruanda».

Referendum, è già scontro sul dopo

I referendari del Polo attaccano i Ds. Violante: spiragli di dialogo

ROMA A cinque giorni dal referendum, divampa lo scontro all'interno del comitato per il Sì. Tutto è nato dall'annuncio della conferenza stampa che oggi terrà il segretario dei Ds, Walter Veltroni, per «il Sì al referendum per il doppio turno», sottoscritto anche da una pattuglia di eminenti costituzionalisti. Immediata la levata di scudi da parte dei polisti del comitato. Attacca Marco Taradash, che vede nell'annuncio diessino «una spudorata strumentalizzazione del referendum»: «Il messaggio di Veltroni agli elettori è: "Avanti tu che mi viene da ridere", spiegando che il referendum serve al Parlamento per varare una nuova legge con il doppio turno». Rincara Alfredo Biondi: «Il referendum del 18 aprile non ha nulla a che vedere con il doppio turno di collegio». E taglia corto, sull'altro versante, Enrico Boselli, segretario socialista: «Quello che è certo, è che se vincerà il Sì gli italiani sceglieranno inequivocabilmente un sistema elettorale a turno unico. In questo caso, chi vuole il doppio turno è bene che cominci da subito a raccogliere le firme per fare un nuovo referendum».

Sul tema delle riforme sono intervenuti anche i presidenti della Camera e del Senato, Luciano Violante e Nicola Mancino. Al massimo dopo le europee, spiega il presidente di Palazzo Madama, sarà «necessaria e quanto mai opportuna una ripresa del dialogo sulle riforme», con il Parlamento che dovrà «imprimere una direzione di marcia sapendo in anticipo quale potrà essere il traguardo da raggiungere». E il suo collega di Montecitorio gli fa eco. «Molto positiva» giudica infatti Violante la rinnovata apertura al dialogo manifestata da settori della maggioranza ma «anche da parte di importanti esponenti dell'opposizione». «Dobbiamo - ha aggiunto - chiudere la legislatura facendo alcune grandi riforme».

E infatti nel mirino dei referendari «puri e duri» ci sono proprio gli accenni di dialogo tra la Quercia e Berlusconi. Ecco Leoluca Orlando, sindaco di Palermo ed esponente dell'Asinello, che accusa D'Alema e Berlusconi di non essere «molto interessati al processo riformatore che il referendum innescherebbe e si preparano a parare comunque i colpi di un eventuale risultato positivo». Secondo Orlando «è un modo per depotenziare il referendum». E come lui la pensano altri.

Ma c'è un altro problema che probabilmente agita ancora di più i referendari: la possibilità che domenica prossima non si raggiunga il quorum. Ieri, da Botteghe Oscure, un appello per il Sì lo ha lanciato il vice di Veltroni, Pietro Folena: «Bisogna fare di tutto per raggiungere il quorum», visto che la vittoria di domenica è «l'unico modo per avere il bipolarismo in Italia». «C'è il rischio dell'astensionismo - ammette Folena - che non è certo una cosa edificante, ma ci sono anche partiti come An che lanciano slogan invitando a votare "Sì contro la partitocrazia" sbandierando il simbolone del loro partito. E questa è una cosa che non convince certo la gente». Mario Segni non la pensa così. Infatti a suo parere quello di domenica è «un referendum della speranza», e «guerra o non guerra» bisogna votare perché, fa sapere, «le battaglie contro la partitocrazia non vengano completamente annullate». Anche per Adolfo Urso, portavoce di An, solo se passa il referendum «sarà possibile percorrere con forza e decisione la strada delle riforme». E per il sindaco di Venezia, Massimo Cacciari, «se non si arriva al quorum sarebbe un piccolo disastro». Se questo si verificherà, per la lista Pannella «la responsabilità sarà innanzi tutto di chi, come Forza Italia, ha tradito gli impegni assunti (oltreché della censura di Mediaset)». Una precisazione arriva da Palazzo Chigi. «Ogni elettore può scegliere cosa fare - annota il vice di D'Alema, Sergio Mattarella -: può scegliere di votare, di non votare, di votare Sì e di votare No. È una scelta di ciascuno, una scelta nella quale il governo non può intervenire in un modo o nell'altro».

Poi c'è il fronte del No. E ci sono quelli che si battono per l'astensionismo. E mentre Leopoldo Elia, capogruppo al Senato dei popolari, dice che «c'è una sorta di terrorismo da parte dei dirigenti dei Ds che spaventa gli elettori, quando affermano che se non passa il referendum cadono le riforme», il leader di piazza del Gesù, Franco Marini, torna a ribadire il suo No. «Grandi partiti come i Ds o An - spiega - che hanno i due terzi del Parlamento, invece di impegnarsi lì seguono la via di un referendum confuso, vengono meno al loro ruolo. Le leggi si fanno in Parlamento». Marini torna a battere sugli «ottocento miliardi che si sarebbero potuti spendere più utilmente: questo referendum è inutile». E per il verde Mauro Paissan «la vittoria del Sì seppellirebbe definitivamente ogni progetto di riforma istituzionale: per questo i veri riformatori domenica non andranno a votare».

STAMPA ESTERA

La prima pagina di «Le Monde» per il leader Ds

In prima pagina, nella rubrica "Point de vue" (punto di vista), riservata alle analisi di personalità e intellettuali illustri, "Le monde" ha pubblicato ieri un lungo articolo del leader dei Democratici di sinistra Walter Veltroni intitolato «Guerra giusta e pace giusta». Il segretario dei Democratici di sinistra Veltroni sottolinea nell'articolo - si tratta di una traduzione di quello pubblicato ieri l'altro da "La stampa", giornale con il quale "Le Monde" ha un accordo - che la «pace giusta» è l'obiettivo al quale tende la nuova sinistra democratica oggi alla guida di quasi tutte le nazioni europee. La sola ragione fondamentale che ha giustificato il ricorso alla forza nel Kosovo è stata la necessità di una «ingerenza umanitaria» in grado di bloccare la violenza sistematica verso il popolo del Kosovo, afferma tra l'altro Walter Veltroni nell'articolo.

Intellettuali contro il razzismo

Montalcini, Tabucchi e Abbado firmano l'appello della Quercia

ROMA «Il mondo cambia». E allora: «Sicuri senza razzismo. Solidarietà ai profughi del Kosovo. Per una pace giusta». Sono alcune righe di un appello con il quale Rita Levi Montalcini, Claudio Abbado, Vincenzo Cerami, Luciano Ligabue, Mario Martone, Ennio Morricone, Luca Ronconi, Ettore Scola e Antonio Tabucchi hanno espresso la loro adesione alla manifestazione contro il razzismo organizzata dai Ds per sabato 24 aprile a Roma. È un appello rivolto soprattutto ai giovani: «La generazione che ha vent'anni o poco più, a pochi mesi dal passaggio del secolo e del millennio avrà in eredità il compito di fondare l'Europa del futuro, Europa della pace, Europa della sicurezza, Europa dell'avversione a ogni forma di razzismo, Europa della solidarietà». «Ciascuno di questi obiettivi - spiegano i firmatari - non vive senza gli altri. È il loro continuo intrecciarsi con la fatica intellettuale e morale dello scoprirne le connessioni a trasformarli in un patto di civiltà, indicando così la via da seguire. Chi vorrà impegnare se stesso, la propria cultura, la propria sensibilità in queste ambizioni troverà la nostra adesione e il nostro sostegno». Con queste parole, con questo nobile invito alla riflessione e all'impegno, Rita Levi Montalcini, Claudio Abbado, Vincenzo Cerami, Ligabue, Mario Martone, Ennio Morricone, Luca Ronconi, Ettore Scola, Antonio Tabucchi, personaggi così diversi per esperienze e per cultura, ma anche per ragioni generazionali, si uniscono, non solo idealmente, a quanti sfileranno per le vie di Roma e a quei leader, che in tutto il mondo simboleggiano la lotta per i diritti, per la difesa delle minoranze, per la pace e la solidarietà, Isabel Allende, Yasser Arafat, Tahar Ben Jelloun, Jack Lang, Shimon Peres, Leah Rabin (Jesse Jackson, esponente della comunità nera americana, unvierà un proprio messaggio video), che saranno a Roma e parleranno dal palco di piazza del Popolo. La manifestazione, si intuisce, sarà grandiosa: basti dire che sono già pronti dieci treni speciali (uno scenderà dal Belgio) e settecento pullman, altri treni sono annunciati da tutti i paesi d'Europa. I giovani saranno naturalmente i protagonisti di questa che si annuncia come la straordinaria testimonianza di una volontà comune di pace, che si costruisce e si difende nella giustizia, nella solidarietà, nel libero esercizio della cultura. Dopo gli «ospiti» stranieri parleranno anche Vinicio Peluffo, segretario della Sinistra giovanile, e Walter Veltroni, segretario dei Ds. La giornata si chiuderà con un concerto, che vedrà insieme sul palco Lucio Dalla e gli Inti Illimani, cioè quei musicisti andini che rappresentarono e simboleggiarono, dopo il colpo di stato di Pinochet, la volontà di resistere dei democratici cileni.

COMUNE DI FERRARA

SERVIZIO OPERE PUBBLICHE

Estratto Avviso di Pubblicità

Incarico per progettazione preliminare, definitiva ed esecutiva. Designazione coordinatore per la progettazione, ai sensi del Decreto Legislativo n° 494/1996. L'Amministrazione Comunale di Ferrara deve procedere alla realizzazione dei lavori di estensione della rete di teleriscaldamento urbano della città e relativi allacciamenti alle utenze, nella zona del Quartiere Giardino-Arianuova, quale elemento integrativo del primario progetto "GEONET". Importo presunto opere da progettare: L. 5.000.000.000 - (cinquemiliardi). Importo competenze inferiore a 200.000 ECU. L'affidamento dell'incarico avverrà sulla base dei curricula presentati. Le domande ed i curricula dovranno pervenire entro il 28 aprile 1999 presso il Servizio Opere Pubbliche - Comune di Ferrara - piazza Municipale n° 2 - 44100 Ferrara. Per trasmissione bando integrale telefonare al Servizio Opere Pubbliche (40532/239293 - 239315 - 239318 - 239317).

IL DIRIGENTE AMMINISTRATIVO *(Dott.ssa Patrizia Blasi)*

ACCETTAZIONE NOTIZIE LIETE

Nozze, culle, compleanni, anniversari, lauree...

Per pubblicare i vostri eventi felici

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, numero verde **167-865021** fax **06/69922588**

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, **LA DOMENICA** dalle 17 alle 19 numero verde **167-865020** fax **06/69996465**

TARIFFE: L. 6.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione.